

I SETTE REFERENDUM

Il formato delle schede: 39 centimetri per 22 (in Alto Adige la scheda misurerà 39 centimetri di base e 66 di altezza)

LEGGE ELETTORALE	RIMBORSO DELLE SPESE ELETTORALI	ELEZIONE DEL CSM	SEPARAZIONE DELLE CARRIERE	INCARICHI EXTRAGIUDIZIALI	LICENZIAMENTI	TRATTENUTE ASSOCIATIVE
Abolizione del voto di lista per l'attribuzione con metodo proporzionale del 25% dei seggi alla Camera	Abrogazione del rimborso delle spese per consultazioni elettorali e referendarie	Abrogazione dell'attuale sistema elettorale dei componenti magistrati con metodo proporzionale per liste contrapposte	Separazione delle carriere dei magistrati giudicanti e requiranti	Abolizione della possibilità per i magistrati di assumere incarichi al di fuori delle loro attività giudiziarie	Abrogazione delle norme sulla reintegrazione del posto di lavoro	Abolizione delle trattenute associative tramite gli enti previdenziali
Scheda di colore ROSSO	Scheda di colore CELESTE	Scheda di colore VERDE	Scheda di colore GRIGIO	Scheda di colore AZZURRO	Scheda di colore ARANCIONE	Scheda di colore GIALLO
Sì Radicali, An, Ds, Confindustria, Democratici, Rinnovamento	Sì Radicali, An, Democratici	Sì Radicali, Ccd, Sdi, Democratici	Sì Radicali, Ccd, Sdi	Sì Radicali, Ccd, Democratici, Sdi, Pdc	Sì Radicali, Rinnovamento, Confindustria	Sì Radicali, Ccd Rinnovamento, Sdi, Democratici
No Ccd, Cdu, Sdi, Lega, Cisl, Pdc	No Ds, Ccd, Cisl, Pdc	No Cisl, Pdc	No Democratici, Cisl, Ds, Pdc	No Cisl	No Ds, Ppi, Pdc, Verdi, Sdi, Ccd, Cgil, Cisl, Uil, Democratici	No Ppi, Pdc, Cisl, Uil, Ds
Per una riforma in Parlamento Ppi	Per una riforma in Parlamento Ppi	Per una riforma in Parlamento Ds (libertà di voto), Ppi, An	Per una riforma in Parlamento Ppi, An	Per una riforma in Parlamento Ds (libertà di voto), Ppi, An	Per una riforma in Parlamento An	Per una riforma in Parlamento An
Astensione Forza Italia, Prc, Udeur, Cisl	Astensione Forza Italia, Prc, Udeur, Cisl	Astensione Forza Italia, Prc, Udeur, Cisl	Astensione Forza Italia, Prc, Udeur, Cisl	Astensione Forza Italia, Prc, Udeur, Cisl	Astensione Forza Italia, Prc, Udeur, Cisl	Astensione Forza Italia, Prc, Udeur, Cisl

L'INTERVISTA ■ WALTER VELTRONI

«Col maggioritario più forte la sinistra riformista»

SEGUE DALLA PRIMA

propone di astenersi e, quindi, di farlo fallire. La divisione è tra chi ha sostenuto l'anno scorso che astenersi sarebbe stata una viltà, e si chiamava Fini, e chi ha sostenuto quest'anno che il referendum è una truffa, e si chiama Berlusconi. Nei giorni scorsi si è parlato sin troppo delle divisioni, invero insopportabili, nel centrosinistra. Un meteorite è caduto nel Polo, tra Forza Italia e An.

Dunque, tutto è cominciato con il ripensamento di Berlusconi che sino a due mesi fa si era pronunciato per la partecipazione al voto. Di che natura sarebbe la divisione che spacca il Polo?

«C'è, tra di loro, una differenza di ispirazione politica e di visione sullo sviluppo del sistema italiano. In Berlusconi questo aspetto è accentuato dal mutamento repentino delle proprie opinioni. Il presidente di Forza Italia è passato disinvoltamente dalla religione del maggioritario, poi alla proclamazione che si sarebbe recato alle urne, infine all'astensione e all'opposizione a tutti i quesiti referendari».

Dicono: nel Polo le diversità non minano l'unità di intenti e del programma. Invece, il centrosinistra offre uno spettacolo più evidente di frantumazione. Chi vince la gara? Chi è il più diviso?

«In questo caso è sempre meglio affidarsi ai fatti. Prendiamo Forza Italia: è stata a favore del maggioritario e per la partecipazione mentre adesso invoca l'astensione. Infine, Alleanza nazionale: Fini ha raccolto le firme però ha detto che se non passa il referendum deve cadere il governo. In questa destra c'è una Babele. Altro che unità o convergenza. Ora guardiamo alla posizione del mio partito: i Ds l'anno scorso erano favorevoli al referendum e quest'anno sono egualmente. I Ds, nel 1999, hanno portato al voto il 72% del loro elettorato e quest'anno sono la forza più mobilitata nella campagna elettorale. Ognuno può giudicare dove sta di casa la coerenza».

Tuttoliscio. Nessuntimore? «Al contrario. Non ci nascondiamo le difficoltà della situazione. Sarebbe stupido negarlo. Non v'è dubbio che non è facile votare per la seconda volta nel giro di un mese, votare sette referendum con dei quesiti che talvolta sembrano rivolti soltanto ad un pubblico di addetti ai lavori, votare di nuovo sullo stesso tema. Tutto ciò non contribuisce a rasserenare il rapporto tra i cittadini e la politica già fortemente compromesso e rende complessa la partecipazione alle urne. Detto questo, il raggiungimento del quorum è possibile».

Anche perché l'astensionismo è un fenomeno ormai cronico. E così?

«Io ho invitato a fare un calcolo

semplice. La Destra farà bene a contare, una volta concluso lo scrutinio, quanto nell'astensione ci sarà di più del 30%. Questa è, infatti, la percentuale degli aventi diritto e che non vanno a votare. Se non andrà a votare non lo farà perché gliel'ha detto Berlusconi. Lo farà perché, purtroppo, si è tirata fuori da questa politica. E bene che si facciano in modo serio i calcoli. Sommiamo i voti di Fi, quelli di Rifondazione, quelli della Lega, quelli del Ccd e altri. Più del quaranta per cento dell'elettorato. Se, alla fine, si dovesse, per avventura, registrare che l'appello al non voto avrà raccolto un po-

co più o un poco di meno del 20% degli aventi diritto, chi è che sarebbe sconfitto? I referendum sono così, è una stupidaggine leggerli come un'elezione politica. Non è un confronto tra governo e opposizione, perché il primo è neutrale. Non è uno scontro tra centro-destra e centro-sinistra, ambedue divisi. In gioco c'è la scelta di fondo

tra proporzionale e maggioritario. E non è poco».

Perché insistete tanto sul referendum elettorale?

«C'è una storia, nel rapporto tra referendum e sinistra riformista. Fu nel '91, quando Craxi invitò ad "andare al mare", che si espresse, nel referendum sulla preferenza unica, una forte volontà di rottura rispetto al CAF di quegli anni. Fu quella, prima ancora di Tangentopoli, la prova della rottura del rapporto tra pentapartito e paese. Poi con il referendum successivo si avviò la stagione del maggioritario. Non bisogna dimenticarlo: nascita del Pds e scelta del bipolarismo e della democrazia dell'alternanza sono state inscindibilmente legate. In un Paese come l'Italia, in cui la sinistra non ha mai avuto la maggioranza alle elezioni, la scelta del maggioritario e delle coalizioni ha consentito di conoscere l'esperienza straordinaria dell'Ulivo e dei suoi governi. Non per caso Berlusconi è diventato proporzionalista. Sa che se quel modello fosse adottato si potrebbe aprire, anche in ragione delle appartenenze alle famiglie politiche europee, un cuneo tra centro e sinistra. Ciò che noi vogliamo, dobbiamo evitare».

Questo ragionamento porta diritto al confronto tra sostenitori del maggioritario e loro avversari. Lo scenario è quello del rinnovo del sistema elettorale italiano. Come uscire dalla crisi attuale?

«In effetti, la crisi è molto pesante. Riemerge con clamore l'occasione perduta della Bicamerale quando un nuovo disegno costituzionale era stato poi stracciato dal Polo. La crisi del sistema, prodotta anche da una legge elettorale ambigua, favorisce l'instabilità di governo, la frammentazione politica e, soprattutto, produce un effetto di degenerazione della vita politica nazionale. I partiti so-



Mario De Renzi/Ansa

no diventati di nuovo, come negli anni del proporzionale, delle macchine che si occupano della costruzione e, al tempo stesso, dello smantellamento delle coalizioni di governo».

In Italia c'è un misto tra maggioritario e proporzionale ma che non ha risolto il guaio tutto italiano del sistema elettorale. Da che parte andare?

«È proprio questo l'interrogativo da sciogliere una volta per tutte. Bisogna decidere. Io sono per un sistema autenticamente maggioritario e bipolare. E preferisco un sistema a doppio turno. Non nascondo la rabbia per l'esito del referendum del 1999. Avevamo vinto, al netto dei morti e dispersi dalle liste. Il governo, poi, aveva preparato un disegno di legge di riforma, a doppio turno, che aveva il consenso di tutta la maggioranza. Bisogna ripartire dall'esigenza d'una legge elettorale capace di garantire al paese dei governi stabili, che durino per tutta la legislatura».

Bertinotti lamenta un attentato al diritto di esistenza di chi dissente e non si riconosce in un'aggregazione politica determinata. «Riconosco che la preoccupazione di Rifondazione comunista non è infondata. Non bisogna cancellare la diversità. Su questo aspetto va fatta una riflessione, si impone. Dunque: stabilità, governi di legislatura, bipolarismo, riconoscimento delle differenze. Ma c'è bisogno anche di un'indicazione diretta di premier e del suo vice. Queste idee possono trovare cittadinanza sia in un sistema a doppio turno, che io preferisco, ma anche con altri meccanismi sui quali lavorare per vedere se si trova un punto d'accordo».

L'on. Berlusconi dice: Veltroni vuole andare in parlamento a fare la legge elettorale qualunque sia l'esito del referendum. E commenta: allora faccio bene a dire che i referendum non hanno importanza alcuna! Come stanno le cose?

«Certe volte perde il conto anche delle cose che dice. Ha sostenuto che la legge elettorale in vigore è la

migliore che possa esistere. Poi ha aggiunto: il Nord è nostro e se passasse il quesito previsto dal referendum non lo sarebbe più. Parliamo seriamente: io non solo sono dell'idea che la legge elettorale si debba fare in ogni caso ma rivolgo un appello al Polo e a tutte le opposizioni. Partecipate alla elaborazione di questa legge. Il referendum produce un sistema immediatamente applicabile ed è migliore del "mattarellum". Tuttavia, il referendum deve essere concepito come un motore della riforma elettorale. Se il referendum passerà, ci sarà una nuova legge e sarà ancora di più maggioritaria. Se non passerà, o resterà il "mattarellum" o si regredirà verso un sistema proporzionalistico. Ma, avverto: con il ritorno al proporzionale la sinistra torna dove era prima. E ancora più debole. Chi vuole il proporzionale pensa che la sinistra debba stare sempre all'opposizione. Chi pensa ad una sinistra di governo deve anche pensare al sistema-Paese e all'Europa che ci chiede stabilità politica».

Berlusconi, nel predicare l'astensione, ha rivelato che voterebbe sette volte «no» se si recasse al seggio perché, vada come vada, le riforme si fanno in parlamento. Una piccolanovità, no?

«Se dice che bisogna fare delle leggi organiche, ha ragione. Se fa sapere che gli piacerebbe votare "no" ai quesiti sui licenziamenti, sul finanziamento pubblico e sulla separazione delle carriere dei giudici, lo registro come una en-

nesima conversione».

In verità, il leader di Forza Italia aggiunge che i referendum lasciano il tempo che trovano tanto le riforme le farà lui quando tornerà al governo...

«Una ragione in più per andare a votare. Berlusconi ha detto in questi giorni che lui è per l'astensione perché poi la legge elettorale la farà lui, le nuove norme sociali le farà lui, la legge sulla giustizia la farà lui. Credo che tutti dobbiamo riconoscere il segno e la pericolosità di questa linea. Anche per questo inviterei a mettere più in evidenza la posta in gioco con il quesito sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori al quale diremo "no". Se non ci sarà il quorum, il segnale politico sarà negativo. Se dallo spoglio dovesse emergere, al di là del quorum, una forte propensione al "sì", tutto questo peserà. E allora, faccio appello ai lavoratori ma anche agli imprenditori, a tutti quanti hanno a cuore l'armonia tra flessibilità e diritti:

andate a votare». E veniamo finalmente al tema della coalizione. «Senza una coalizione, senza un centro-sinistra forte e coeso, il rischio di una vittoria della destra è molto più forte. E sono favorevole al fatto che, all'interno della coalizione, proceda un processo di ricomposizione del Centro. Non ho nulla in contrario. A patto che ciò avvenga senza furbizia, senza immaginare che possa nascere un vecchio "terzaforzismo" in contrasto con il bipolarismo. Certo, il referendum non sarà neutrale su

questo processo. Se passerà, le ipotesi di costruzione di un Centro equidistante saranno drasticamente ridimensionate».

E la Sinistra che deve fare? «Anche nella sinistra del centrosinistra bisogna avviare un processo di ricomposizione. Ci vuole convergenza, dialogo. Vanno costruite le condizioni per cui, almeno una volta, ci si possa immaginare plurali ma non contrapposti. Basta con gli egemonismi o le conflittualità, tratti spesso distintivi nella sinistra. Deve affermarsi l'idea di alleanze tra diversi. A tutte le forze della sinistra dico: mettiamo in campo un processo per il quale la sinistra si configura come moderna, riformista, ambientalista. Una sinistra dove esistano diversi partiti, non uno solo, ma con un processo di convergenza che sia visibile alle prossime elezioni del 2001. In questo anno abbiamo investito sulla sinistra. La ricostruzione delle sue radici e della sua identità ha cominciato a dare i suoi primi frutti. Ma siamo solo all'inizio. I Ds si schiusero: la forza italiana del socialismo liberale e riformista. Il progetto ha fornito, finalmente, lo sfondo programmatico necessario a mettere a fuoco la nostra identità. Battaglie civili e sociali ci hanno restituito un gusto per la politica non manovrata. Ma non bastiamo noi. E noi stessi, comunque, abbiamo ancora da sciogliere nodi programmatici reali. Ma la sinistra, abituata a sciogliere i nodi programmatici, deve trovare una strada nuova. È la mia proposta. Una coalizione forte, nella quale le diverse anime della sinistra che la compongono trovino linguaggi e piattaforme comuni. Diversi, ma insieme».

SERGIO SERGI

SULLA SPIAGGIA DI PUNTA MARINA TERME VICINO A RAVENNA CITTA' D'ARTE VACANZA DI BENESSERE BELLEZZA E CULTURA

TERME DI PUNTA MARINA

NUMERO VERDE 800-409500

APERTE TUTTO L'ANNO

cure inalatorie • sordità rinogena
balneoterapia • ginecologia • massoterapia
fisioterapia • riabilitazione neuromotoria e
ortopedica in piscina e palestra • centro di estetica
doccia solare • tepidarium • poliambulatorio

TERME DI PUNTA MARINA
convenzionate col Servizio Sanitario Nazionale
Tel. 0544.457222 (4 linee) • Fax 0544.439131
Email: ptm@unilab.it • http://www.termedipuntamarina.com

Ordinare ricevere materiale illustrativo e tariffe del Centro Benessere

NOME e COGNOME _____
INDIRIZZO _____
CITTÀ _____ TEL. _____

Spedire a: TERME DI PUNTA MARINA - Viale Colombo, 161
48020 Punta Marina Terme (Ravenna)

